

LA POSTPRODUZIONE DELLA PELLICOLA

PROCEDIMENTO ANALOGICO

Alla fine di ogni giornata di ripresa il girato viene portato al laboratorio per il trattamento. Sviluppata la pellicola e ottenuto così un negativo a colori, il laboratorio procederà alla stampa solo delle inquadrature indicate nei bollettini di edizione come “buone” o “di riserva”. Il risultato di questa stampa è una striscia di pellicola positiva, un po’ come tante diapositive messe in fila. La registrazione del fonico viene invece riversata su un nastro magnetico delle stesse dimensioni della pellicola, con analoga perforazione. Il montatore effettua il montaggio sulla moviola, una specie di proiettore orizzontale che permette di visionare la pellicola e il nastro magnetico del sonoro fotogramma per fotogramma, tagliando le inquadrature prescelte e congiungendole col nastro adesivo. Sui piatti della moviola si porrà il rullo di pellicola e un rullo della stessa identica lunghezza e con lo stesso numero di “fotogrammi”, anche se virtuali e non visibili, con il perforato magnetico del suono. Effettuata la sincronizzazione, lo scorrere dei due rulli sulla moviola alla medesima velocità garantisce il mantenimento della sincronia tra immagini e suono.

Alla fine del montaggio si arriva a una copia di pellicola e una di perforato magnetico composte di un’infinità di pezzetti congiunti insieme col nastro adesivo. Alcuni addetti fanno ora passare la copia montata e riportano su un foglio i numeri di fotogramma (che la pellicola ha sul suo margine) prima e dopo ogni giunta, cioè quelli del fotogramma di inizio e di quello finale di ogni inquadratura. A questo punto si riprende il negativo originale (quello cioè uscito dalla macchina da presa) e si ricostruisce il montaggio basandosi sui numeri dei fotogrammi. Questo negativo fatto di pezzetti incollati presenta una fragilità che rende rischioso stampare da qui le copie positive. Si duplica quindi questo negativo mediante una stampa a contatto su pellicola invertibile (che cioè dà origine ancora a un negativo), chiamata *internegativo*.

Ora si procede a stampare una copia positiva del film (*copia bilanciata*), con una luce che varia sia in quantità che in qualità, per permettere la *color correction*.

Per quanto riguarda il sonoro, il perforato magnetico montato viene sottoposto a pulizia dei rumori, equalizzazione, mixing, aggiunta dell'eventuale doppiaggio, degli effetti e della musica.

Il negativo finale, che è il master di tutte le copie positive del film (quelle che verranno distribuite alle sale cinematografiche), si effettua stampando a contatto la copia bilanciata, mentre sul margine della pellicola, tra il fotogramma e la perforazione, una lampadina impressiona la cosiddetta *pista sonora ottica* o *colonna ottica*, cioè una linea ondulata che in fase di proiezione, mediante una fotocellula, trasformerà gli impulsi luminosi nel suono. Tutta la serie delle stampe che vengono effettuate partendo dal girato fanno sì che la copia proiettata al cinema abbia una perdita di qualità abbastanza notevole. Infatti, ogni volta che si procede a una stampa (e ne abbiamo contate nel corso del procedimento almeno quattro), si ha necessariamente almeno una piccola perdita di qualità.

PROCEDIMENTO IBRIDO

Pur lavorando in pellicola, alcuni dei procedimenti che abbiamo visto finora sono stati trasferiti in anni recenti alla tecnologia digitale.

In questo caso, sviluppato il negativo proveniente dalle riprese, invece che alla stampa si procede al *telecinema*, operazione che consente di registrare le immagini su un file, mantenendo la massima qualità possibile. Allo stato attuale della tecnologia si può anche effettuare una scansione della pellicola fotogramma per fotogramma con risoluzione fino a 4K. Tale tecnica, per la sua lentezza e per la necessità di un hardware imponente e costoso, è utilizzata tuttavia molto più per il restauro di pellicole vecchie che per il telecinema. Il materiale digitalizzato conserva memoria dei numeri impressi sulla pellicola che identificano i fotogrammi. L'hard disk con i file viene inviato al montaggio. Anche il nastro del fonico (o i file corrispondenti), che contiene la registrazione in presa diretta del sonoro, viene inviato al montaggio. Il montatore carica sul computer sia audio sia video. Egli poi effettua la sincronizzazione audio e video e la loro connessione, in modo che ogni volta che si taglia un'inquadratura, audio e video siano tagliati automaticamente nello stesso punto. Ora si esegue il montaggio con un software apposito (come avviene per qualsiasi video), Al termine del montaggio il film finito dà origine a un file sull'hard disk del computer. A questo punto si può procedere in due distinte modalità:

- al termine del montaggio al computer si ha un file con una *edit list*, che fa corrispondere a ogni inquadratura montata i riferimenti ai numeri identificativi dei fotogrammi sulla pellicola, che permettono di intervenire sul negativo originale, tagliando e unendo le inquadrature. Al termine si ha quindi il negativo spezzettato montato da avviare all'internegativo, e da questo momento si procede come nel procedimento analogico illustrato sopra;

- si esporta il film come file ad altissima qualità. Su questo file si possono operare correzioni digitali (inserire parti di videografica, o costruire scenari virtuali intorno agli attori, correggere il colore, inserire personaggi virtuali e farli agire con gli attori ecc.) con maggiore precisione di quanto si possa fare col sistema analogico. Il video così ottenuto potrà essere impresso su pellicola mediante l'uso di un cannone laser. Si ottiene in tal modo il negativo *master* da cui trarre tutte le stampe positive da avviare alle sale cinematografiche.

La digitalizzazione della pellicola, allo stato attuale della tecnologia, fa perdere una certa quantità di informazioni rispetto al procedimento che vede la pellicola protagonista di ogni singola fase. Tuttavia evita la perdita di qualità dovuta alle numerose stampe che quest'ultimo procedimento richiedeva.